sto disegno di legge, e pregare con lui la Camera di volerlo prendere in considerazione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti la presa in considerazione del disegno di legge dell'onorevole Merzario ed altri deputati.

(La Camera delibera di prenderlo in considerazione.)

Questa proposta di legge sarà trasmessa agli uffici.

SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO BIANCHI SULL'ESTENSIONE DELL'ISTRUZIONE DEI SORDO-MUTI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Bianchi al ministro della pubblica istruzione. Ne do lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione circa gl'intendimenti suoi relativamente alla presentazione di un progetto di legge per l'estensione della istruzione dei sordo-muti, già sollecitato dalla Camera con suo recente voto. » L'onorevole Bianchi ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

BIANCHI. Nella sua tornata del 16 dicembre scorso la Camera, mentre stava discutendo il bilancio di prima previsione della pubblica istruzione, votava un ordine del giorno presentato dall'onorevole Mocenni e da me, al quale si era cortesemente associato l'onorevole Lovito e che era stato accettato anche dal ministro della pubblica istruzione e dalla Commissione generale del bilancio, rappresentata allora dall'illustre suo relatore l'onorevole Baccelli, attualmente ministro della pubblica istruzione.

Quella mozione era così concepita: « La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro, confida che, prima della votazione del bilancio di definitiva previsione per l'anno 1881, vorrà presentare un disegno di legge che provveda ad una più larga istruzione dei sordo-muti. »

Per verità, ieri mattina mi avvidi che nel resoconto ufficiale della Camera fu sostituita una diversa dicitura a quella effettivamente approvata dalla Camera: credo che ciò sia avvenuto per semplice errore tipografico; nel detto resoconto si legge: *bilancio di prima previsione per l'anno* 1882. Credo di ricordarmi con sicurezza però che nel voto presentato, ed accolto dalla Camera, si diceva invece: *bilancio di definitiva previsione per l'anno* 1881.

Sono oramai trascorsi più di due mesi dal voto della Camera, e finora nessun atto del Governo ha pubblicamente rivelato alcun sintomo di quel lavoro preparatorio, che ordinariamente precede la presentazione di un importante disegno di legge, destinato a risolvere questioni molto complesse, e che riguardano svariati interessi. Nel frattempo poi se non avvenne una vera crisi nel Ministero della pubblica istruzione, avvenne però un'importantissima sostituzione di persona. Il complesso di queste circostanze facilmente spiega come l'opinione di quelle persone, che maggiormente s'interessano alla sorte dei nostri sordo-muti abbia avuto ragione di preoccuparsi.

Ammaestrate dall'esperienza quelle egregie persone, già tante volte deluse nelle loro aspettazioni, temono che anche questa volta la prospettiva, che a loro sembrava assai prossima, di vedere finalmente provveduto alla sorte di tanti infelici, debba dileguarsi come un ingannevole miraggio.

Non esito un istante a dichiarare che per conto mio non ho neppure un momento dubitato che un uomo d'alto sentire, amante d'ogni progresso, portato per la propria esperienza a conoscere e valutare meglio di chicchessia certe miserie dell'umanità sofferente, possa essere meno del suo predecessore desideroso di concorrere ad un'opera eminentemente caritatevole e benefica, quale è quella che s'era richiesta al Ministero dalla Camera, esortandolo a provvedere alla diffusione dell'istruzione dei sordo-muti. Ma appunto perchè è così viva in me la fede nella lealtà e generosità di propositi dell'onorevole ministro, mi sono indotto a muovergli quest'interrogazione, fiducioso di far cosa a lui stesso gradita, dandogli così occasione d'attestare al paese gli intendimenti suoi, dandogli occasione di rassicurare i timorosi e d'annunziare all'Italia che finalmente l' èra dell' abbandono pei poveri sordo-muti può ritenersi chiusa.

Ed è veramente urgente che si apra per questi infelici un nuovo men triste periodo: ciò è vivamente reclamato dall'umanità, dalla giustizia e dalla dignità nazionale. Sarebbe infatti inumana cosa abbandonare più a lungo tanti infelici condannati a vivere nell'isolamento ed in una condizione che talvolta è peggiore di quella dei bruti, mentre è dimostrato che possono essere restituiti all'umano consorzio da un'opera di sublime carità. Ingiusto sarebbe il prolungare questa situazione di cose, che è in contraddizione coi più larghi principii del nostro diritto pubblico, continuando a rifiutare la mano soccorritrice della società ad una classe di cittadini, che ha tanto bisogno del suo aiuto negando loro quell'unica istruzione che può per essi riescire utile, mentre abbiamo proclamato il principio che tutti i cittadini hanno diritto d'esser istruiti. Non sarebbe finalmente conforme alla dignità di una